

# Volti per il bene comune

di MARCO FANTONI

# V

olti in copertina, qualcuno conosciuto, altri meno. Volti che esprimono impegno, passione, vita, relazioni, accoglienza, ascolto, pazienza, servizio, gioia, a volte rabbia e delusione, spesso speranza. Sono i nostri volti, quelli delle operatrici e degli operatori che lavorano a Caritas Ticino. Sono il capitale umano che ogni giorno si mette a disposizione delle persone che entrano in contatto con noi, coloro che usufruiscono dei nostri servizi, da Rancate a Pollegio, passando per Pregassona e Giubiasco in una delle nostre cinque sedi. Sono loro i principali attori della nostra Caritas, -che insieme ai volontari e agli amici- hanno permesso di ottenere i risultati annuali riportati all'interno di questa rivista; sono loro che lavorano dietro quelle importanti cifre, coloro che queste cifre, a fianco delle persone accolte ed accompagnate, le hanno costruite. Sì, perché quando si presentano i bilanci, quando si fanno paragoni con anni precedenti e previsioni su quelli futuri, lo si fa tenendo conto che senza di esse, non ci sono riflessioni, nulla si crea, nulla si costruisce. Questa rivista presenta infatti il resoconto dei nostri servizi per l'anno 2017, del nostro essere a servizio. Un resoconto che dà sì delle informazioni, che comunica i risultati ottenuti, ma che non sarà mai esaustivo per dar ragione della passione e dell'impegno di tutti; questo è il plus valore di Caritas Ti-

cino. Un plus valore che anche per l'anno passato ha contribuito alla solidità dei conti che presentano, a pareggio, la ragguardevole cifra di quasi 7 milioni di franchi. Scegliere di mettere i nostri volti in copertina, non è pertanto il voler mostrare una "fotografia aziendale autoreferenziale", ma è voler riconoscere nelle persone tutto ciò che a Caritas Ticino offrono per il bene comune e per questo ringraziarli pubblicamente. Caritas Ticino ha lasciato dietro di sé 75 anni di presenza in Ticino, ha una storia ben radicata nella Dottrina sociale della Chiesa cattolica e attraverso i propri servizi e attività si propone come impresa sociale con lo sguardo fisso sulla persona. Lo fa cercando di offrire riflessioni che non sempre seguono il pensiero maggioritario, come ad esempio sulla povertà (vedi articoli a pag. 8 di Roby Noris e pag.10 di Marco Fantoni) rimanendo nel pensiero "che l'Uomo è più del suo bisogno" (vescovo Eugenio Corecco, 1992) e che la persona va valorizzata nella sua dignità: "(...) essenziale salvaguardare la dignità della persona umana, specialmente offrendo a ognuno opportunità vere di sviluppo umano integrale e attuando politiche economiche che favoriscano la famiglia." (Papa Francesco, Messaggio al WEF di Davos 2018). Ed è in questo solco che le oltre 1000 persone che hanno lavorato

l'anno scorso nel Programma occupazionale, gli oltre 370 dossier (circa 800 persone coinvolte) trattati dal Servizio sociale, i diversi volontari e amici attivi nella comunicazione e negli altri settori, sono accolti.

Noi continuiamo a credere che anche le persone con le maggiori difficoltà siano portatrici di virtù, di risorse, perciò non ci sostituiamo a loro, ma le affianchiamo affinché questo bene che portano dentro possa emergere e contribuire alla cura di sé e al bene comune. ■

## Editoriale

giugno

